

# Pagliai e la Gassman per la prima volta sulla scena dell'Elfo

Miriam d'Ambrosio

«Il teatro è il luogo delle parole che non si sentono altrove». Così Peter Brook ne indica tutta la potenza, il posto in cui la parola vive e si riproduce feconda, catturando l'attenzione, lasciando che la mente si liberi.

Ferdinando Bruni ricorda la frase di Brook, parlando della stagione dell'Elfo, densa, coraggiosa, coerente e varia, che compie «scelte di drammaturgia contemporanea e vuole continuare a essere per questa città un'occasione di stimolo costante», sottolinea Elio De Capitani.

Una stagione che apre con un testo dell'austriaco Werner Schwab, *Le presidentesse - il verbo oltre la carne* (14 ottobre - 13 novembre), «tre donne, due pensionate e una che ancora lavora - spiega De Capitani che ne è il regista - una donna delle pulizie che stura gabinetti a mano libera ("Maria lo fa senza", dice), una che ha quasi visioni mistiche. La fede è il motore che le muove, oltre all'alcol per una in particolare, mentre la terza è una vedova legata alla vita. Un testo che mostra quanto la speranza sia, oggi, materia difficile». I tre personaggi femminili tra il delirio e l'ironia, votati a un gioco al massacro verbale (e fisico) sono Cristina Crippa, Anna Coppola e Corinna Agostoni.

Novembre è occupato da *Amleto*, protagonista Bruni con Ida Marinelli (Gertrude) ed Elio De Capitani (Claudio). Un classico che viene riproposto perché va sottolineata

*Bruni e De Capitani presentano la nuova stagione: fra le novità più attese anche l'«Urfaust» di Goethe e un classico «Amleto»*

«l'importanza delle riprese di alcuni spettacoli che devono continuare ad avere vita, che crescono, non sono mai gli stessi», dice De Capitani. Discorso che vale per *Morte accidentale di un anarchico* di Dario Fo, messo in scena dal 12 dicembre all'8 gennaio.

La produzione Teatrithalia continua con *Don Giovanni Rock party*, spettacolo di Andrea Taddei che ha attinto da Molière, e con il lavoro di Heiner Müller su Medea. Una *Riva abbandonata - materiale per Medea - paesaggio con Argonauti*, regia di De Capitani (all'Elfo dal 26 aprile al 28 maggio).

A maggio ci sarà *Cuore a nudo*, un concerto per Milano, regia di Francesco Frongia, con Bruni e Mauro Gianardi, accompagnati dal piano e fisarmonica di Fabio Barovero, dalla tromba di Paolo Milanesi, dalla chitarra di Lorenzo Corti.

Poi torna un vecchio e rinnovato amore, Fassbinder (dal 7 giugno al 2 luglio). *Come gocce su pietre roventi - commedia pseudotragedica*, voluta da Ferdinando Bruni, è la storia di un'iniziazione (spiettata) all'amore.

Gli ospiti accolti in questa stagio-

**INTERPRETI SENZA TEMPO**  
Ugo Pagliai e Paola Gassman affrontano per la prima volta il pubblico dell'Elfo, mettendo in scena con la regia di Andrea Liberovici l'«Urfaust» di Goethe, che il grande drammaturgo tedesco scrisse nel 1774



ne (qualcuno è insolito, per questo ancora più stimolante), sono Davide Enia, talento palermitano che stavolta non propone un monologo ma un lavoro corale chiamato *Scarna* (9 - 22 gennaio), Leo Muscato che ha curato drammaturgia e regia di un *Romeo e Giulietta - nati sotto contraria stella*, tutto al maschile (sempre a gennaio), Cesare

Lievi che mette in scena un suo testo, *Fotografia di una stanza*, a chiudere il primo mese dell'anno.

Arrivano Ugo Pagliai e Paola Gassman (per la prima volta all'Elfo) con *Urfaust* di Goethe, torna Danio Manfredini con il suo bellissimo *Cinema cielo* (da fine febbraio al 19 marzo), e dal primo giorno di primavera al 2 aprile il Teatro de Los An-

des di César Brie, con *Fragile e Marcello*, spettacoli inediti.

Le ospitalità sono chiuse da *Lasciami andare madre*, regia di Lina Wertmüller, tratto dall'omonimo libro di Helga Schneider. Protagonisti lo straordinario Roberto Herlitzka nei panni della madre e Milena Vukotic, che dà il suo volto stralunato alla figlia.

SCALA

## La Filarmonica ricorda Iannis Xenakis

Piera Anna Franini

● Concerti, convegni, incontri e proiezioni per ricordare Iannis Xenakis, compositore, ma anche architetto di professione e ingegnere civile greco, nato in Romania (nel 1922) e stabilmente a Parigi dal 1947. Figura cardine della musica contemporanea. A lui s'intitola il cartellone di Milano Musica, il Festival nutrito di sola musica contemporanea, voluto e sostenuto a spada tratta da Luciana Pestalozza.

La rassegna prende il via quest'oggi con un concerto alla Scala, e un impaginato che affianca alla rassicurante - nel senso che è pagina di dominio comune - *Settima Sinfonia* di Beethoven, ben due prime esecuzioni italiane, ... *concertante... per violino, viola e orchestra* di György Kurtág e *Dämmerstein* di Xenakis. O meglio, Xenakis con l'accento sulla i, come hanno imposto i francesi sempre pronti ad adottare e poi sorreggere artisti pur in cambio di un nuovo battesimo, gallico naturalmente. Sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala sarà Zoltán Peskó, al violino solista troviamo Hiromi Kikuchi e alla viola Ken Hakii. In sala, sederanno anche la vedova del musicista, François Xenakis, e György Kurtág in

*Il cartellone del festival «Milano Musica» intitolato al compositore*

INSOLITO SPETTACOLO ALL'ARSENALE

# «Grua», quelle voci di donne dall'Albania

Matteo Failla

● Ogni tanto il fatto che uno spettacolo non nasca da un lavoro condotto "a tavolino", ma scaturisca piuttosto da un'esperienza di vita - un viaggio a Tirana di alcune ragazze dell'ultimo anno dell'Istituto d'arte di Cantù che incontrano altre coetanee di una simile scuola - non può che conferire fascino: perché ciò che alla fine irrompe sul palco è frutto di sentimento, di scambio culturale, di gioie e dolori condivisi e poi consegnati alla drammaturgia teatrale.

*Grua - Voci di donna tra onde di terra*, prodotto dal Teatro Artigiano di Cantù, è in

*Drammaturgia musicale su una vicenda reale curata da Sergio Porro*



**TANTI VOLTI INNOCENTI**  
Gioie e dolori delle donne d'Albania vengono condivisi dalle giovani dell'Istituto d'arte di Cantù, giunte a Tirana per uno scambio culturale. Da tale esperienza è nata adesso «Grua», "donna" in lingua skipetara, con l'ausilio del Coro femminile dell'Accademia delle Arti della capitale albanese.

nia, vuole anche dare loro una speranza. Noi portiamo in scena per "tre quarti" una donna albanese che vive nelle sue quotidiane difficoltà, mentre per "un quarto" rappresentiamo una donna che definirei della "resurrezione", che vuole conquistare la propria rinascita, simboleggiata sul palco da un elemento importante: la terra, che come dice il sottotitolo ospita tra le sue "onde" voci di donna». Il Coro di Tirana e le parti musicali sono parte essenziale dello spettacolo? «Assolutamente sì, abbiamo creato una drammaturgia musicale proprio insieme a loro. Io avevo ascoltato il loro repertorio so-

*L'ispirazione da un viaggio nella capitale Tirana di un gruppo di studentesse*

scena al Teatro Arsenale, che in uno spazio senza palco dà vita a una rappresentazione che il regista Sergio Porro ha voluto in forma di drammaturgia musicale, sostenuto dal "Coro Femminile dell'Accademia delle Arti" di Tirana, fondato nel 1993 da Milto Vako e formato da studentesse tra i 18 e i 23 anni, allieve di diverse sezioni musicali dell'Accademia.

Suggestiva l'idea dello spettacolo nato da un incontro tra studenti.

«È vero - afferma Sergio Porro -, quel-

l'esperienza è stata affascinante e istruttiva al tempo stesso. Le dieci ragazze che si erano recate in Albania non erano andate per una gita scolastica, ma per prendere parte a un importante progetto internazionale di scambio culturale Italia-Albania, promosso nel 2000 da ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Lombardia. Mentre erano a Tirana hanno avuto modo di confrontarsi, di scrivere e di visitare luoghi, e così sono tornate a casa con riflessioni e testi poetici. Da quel materiale abbiamo deci-

so di ricavare uno spettacolo che affrontasse il ruolo, e i problemi, della donna albanese: ma da un punto di vista poetico, senza riferimenti politici, perché possa essere solo lei, "Grua", che vuol dire "donna" in albanese, la vera protagonista»

In Albania la vita è difficile per le donne. «Molto difficile. In quei luoghi la donna è ancora sottomessa, desiderosa di vivere ma con una grande paura di morire. Il nostro spettacolo però non vuole solo analizzare la difficoltà del vivere in Alba-

lo su cd, ma quando ci siamo incontrati per creare lo spettacolo mi sono accorto della loro immensa bravura. Non avrei mai potuto utilizzarli come sottofondo, anche il Coro è attore protagonista e parte delle scene sono nate proprio dalla musica».

Porterete lo spettacolo a Tirana. «Siamo convinti che apprezzeranno il nostro lavoro. Ma ciò che più mi preme è che possa arrivare nei loro cuori quel messaggio di "resurrezione" che lo spettacolo porta con sé».

UN TEATRO CON «INTENTO SOCIALE»

## Fra prosa e musica gli spettacoli del Noh'ma di Teresa Pomodoro

Ferruccio Gattuso

● Anche il *Noh'ma*, teatro diretto da Teresa Pomodoro con dichiarato "intento sociale" presenta la sua stagione. Inaugurazione l'8 novembre con *L'umano, solidale ed etico*, recitazione e musiche dal vivo.

«Il *Noh'ma* - spiega Teresa Pomodoro - è un teatro di passione sociale, creato da un gruppo di lavoro affiatato, tra attori e musicisti, convinti che non sia inutile portare dei messaggi etici alla città. La musica non è, quindi, solo un mezzo di intrattenimento, ma un'occasione per discutere della possibilità di intrecciare culture e provenienze».

Gli spettacoli di prosa, ai quali vanno aggiunte ospitalità ancora da definire (atteso uno sguardo particolare su Samuel Beckett), sono tutti curati dalla regia di Teresa Pomodoro.

La nuova stagione del *No'h-ma* affronta i più svariati generi, a cominciare dalla commedia musicale *Country House nella neve*, scritta dalla stessa Pomodoro, prevista per la sera del 31 dicembre.

«È una divertita riflessione - spiega l'autrice - sulle delu-



REGISTA Teresa Pomodoro

sioni post-viaggio di tanti turisti. Non si contano i reclami contro le agenzie turistiche, al ritorno da luoghi che dovevano essere paradisi e si sono rivelati inferni. Ho voluto scrivere qualcosa che raccontasse il modo distorto di intendere il turismo oggi».

Prima pièce del nuovo anno sarà *La lunga notte di Medea* di Corrado Alvaro (17-20 gennaio), rivisitazione del mito tragico della "madre assassina", trascinata nel contemporaneo.

Dal dramma individuale si

approda al dramma collettivo con lo spettacolo di satira sociale - in cartellone dal 7 al 10 marzo - *Un Nemico del Popolo* di Henrik Ibsen: commedia umoristica e tagliente, è la storia di un moderno Don Chisciotte, il Dottor Stockmann, che scopre come lo stabilimento balneare della sua cittadina non sia un prodigio risanatore di handicappati e minorati, ma una cloaca nata da interessi finanziari.

Dal 4 al 7 aprile (ore 21) antico e moderno si intrecciano ne *Il mistero di Alcesti* di Marguerite Yourcenar, mentre dal 23 al 26 maggio sarà di nuovo la volta della commedia satirica, con *Madre Terra* di Teresa Pomodoro.

**PROMETEO**  
domenica 2 ottobre  
al Forum di Assago  
INGRESSO GRATUITO  
ti proponiamo  
un nuovo punto di vista  
sul nostro Paese  
WWW.PROGETTOPROMETEO.ORG